

Tavola 13
Consistenza crediti (mln di euro)

	Consistenza al 31.12.2001	Incrementi	Incassi	Rettifiche/compensazioni/altro	Saldo al 31.12.2002
Crediti contributivi					
crediti iscritti	127,05				125,20
crediti concessionari					
Crediti di locazione	89,31				97,02
Altro	17,19				16,64

Tavola 14
Tempi medi di liquidazione delle prestazioni - (valori espressi in giorni) (a)

	Pensioni IVS			Altre prestazioni					
	Vecchiaia	Invalidità	Reversibilità	Indennità Liquidazione	Trattamenti temporanei	Disoccupazione ordinaria	Indennità mal e mater.	Indennità mobilità	Cig
Anno 2002 (PREV.)									
Anno 2002 (CONS.)	120	180	120						

**Esame del bilancio consuntivo 2002 e del bilancio preventivo 2003 relativi alla
FONDAZIONE ENASARCO**

**CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FORMULATE DAL RELATORE APPROVATE
DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati il bilancio consuntivo 2002 e il bilancio preventivo 2003 relativi alla Fondazione Enasarco;

premessi che:

- a) per il 2002 si conferma per l'Enasarco il perdurare di una situazione di criticità strutturale nella gestione previdenziale che chiude con un saldo fortemente negativo;
- b) nella relazione 2001, si è già avuto modo di riportare come, sulla base delle simulazioni effettuate dalla stessa Fondazione, è emerso che, stante il vigente insieme di norme che regolano le entrate contributive e le prestazioni dell'ENASARCO e avuto riguardo alle caratteristiche demografiche della collettività, il rapporto tra patrimonio e riserva legale si attesterà su livelli inferiori all'unità già tra il 2008-2009, a causa del progressivo deteriorarsi del rapporto tra contribuenti attivi e pensionati e che sempre sulle basi tecniche adottate, il patrimonio della Fondazione risulta destinato ad esaurirsi entro il 2020;
- c) la Fondazione ha peraltro di recente adottato misure atte a superare le evidenziate criticità, prevedendo essenzialmente il graduale incremento nel prossimo triennio delle aliquote contributive nonché il passaggio al sistema contributivo di calcolo delle pensioni;
- d) i risultati positivi della gestione sia immobiliare che mobiliare, unitamente alle plusvalenze realizzate sia su titoli (+15,1 mln di euro) che su valori immobiliari (30,3 mln di euro) ed al controllo delle spese generali hanno consentito il recupero del disavanzo previdenziale;

esprime

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI
ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

33.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 2004

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LINO DUILIO

INDICE

	PAG.		PAG.
ESAME DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE		Treu Tiziano (Mar-DL-U)	556, 557, 558, 559
		Vanzo Antonio Gianfranco (LP)	556, 559
Bilancio consuntivo 2002 e bilancio preventivo 2003 relativi all'Ente nazionale per gli addetti e gli impiegati in agricoltura (ENPAIA):		Sull'ordine dei lavori:	
Duilio Lino, <i>Presidente</i>	551	Duilio Lino, <i>Presidente</i>	560
Barbieri Emerenzio (UDC), <i>Relatore</i>	551	Pizzinato Antonio (DS-U)	560
		Treu Tiziano (Mar-DL-U)	560
Bilancio consuntivo 2002 e bilancio preventivo 2003 relativi all'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (INPGI):		ALLEGATI:	
Duilio Lino, <i>Presidente, Relatore</i>	552, 553	<i>Allegato 1: Relazione sul bilancio consuntivo 2002 e bilancio preventivo 2003 relativi all'Ente nazionale per gli addetti e gli impiegati in agricoltura (ENPAIA)</i>	565
Barbieri Emerenzio (UDC)	553	<i>Allegato 2: Considerazioni conclusive approvate dalla Commissione</i>	589
Pizzinato Antonio (DS-U)	553	<i>Allegato 3: Relazione sul bilancio consuntivo 2002 e bilancio preventivo 2003 relativi all'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (INPGI)</i>	590
Vanzo Antonio Gianfranco (LP)	553	<i>Allegato 4: Considerazioni conclusive approvate dalla Commissione</i>	620
Bilancio consuntivo 2002 e bilancio preventivo 2003 relativi all'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (INPGI)- Gestione separata:		<i>Allegato 5: Relazione sul bilancio consuntivo 2002 e bilancio preventivo 2003 relativi all'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (INPGI) - Gestione separata</i>	622
Duilio Lino, <i>Presidente, Relatore</i>	554, 556 557, 558, 559	<i>Allegato 6: Considerazioni conclusive riformulate dal relatore</i>	647
Barbieri Emerenzio (UDC)	555, 557, 558, 559		
Pizzinato Antonio (DS-U)	556		

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LINO DUILIO

La seduta comincia alle 8.30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Bilancio consuntivo 2002 e bilancio preventivo 2003 relativi all'Ente nazionale per gli addetti e gli impiegati in agricoltura (ENPAIA).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca al primo punto l'esame congiunto del bilancio consuntivo 2002 e del bilancio preventivo 2003 relativi all'Ente nazionale per gli addetti e gli impiegati in agricoltura (ENPAIA).

Avverto che il testo integrale della relazione sul bilancio consuntivo 2002 e sul bilancio preventivo 2003 relativi all'Ente nazionale per gli addetti e gli impiegati in agricoltura (ENPAIA) sarà pubblicato in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna (*vedi allegato 1*).

Do quindi la parola al relatore, onorevole Barbieri, il quale, se è d'accordo, può dare per letta la relazione e passare direttamente all'illustrazione della sua proposta di considerazioni conclusive.

EMERENZIO BARBIERI, *Relatore*. Signor presidente, sono d'accordo con il suo suggerimento e passo, quindi, alla lettura della proposta di considerazioni conclusive:

« La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati il bilancio con-

suntivo 2002 e il bilancio preventivo 2003 relativi all'Ente nazionale per gli addetti e gli impiegati in agricoltura (ENPAIA), premesso che

a) sotto il profilo della gestione caratteristica, non si riscontrano nel breve periodo particolari criticità, dato che l'incremento delle prestazioni erogate è stato compensato dalle maggiori entrate, il cui aumento è legato ad una crescita consistente della platea degli assicurati ;

b) per la gestione immobiliare, l'ente prevede di aumentare nel 2003 la redditività della stessa, portandola al 5, 7 per cento ;

c) si registrano risultati positivi per la parte mobiliare, riconducibile al fatto che l'ENPAIA ha potuto beneficiare nel 2002 di una strategia di *asset allocation* ispirata a criteri prudenziali, con prevalenza di titoli obbligazionari e alla scelta di gestire autonomamente il proprio portafoglio;

esprime

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOROLI ».

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta del relatore di considerazioni conclusive in merito al bilancio consuntivo 2002 ed al bilancio preventivo 2003 relativi all'Ente nazionale per gli addetti e gli impiegati in agricoltura (ENPAIA) (*vedi allegato 2*).

(È approvata).

Ricordo che le considerazioni conclusive, testè deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

Passiamo al successivo punto all'ordine del giorno.

Bilancio consuntivo 2002 e bilancio preventivo 2003 relativi all'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (INPGI).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca al secondo punto l'esame congiunto del bilancio consuntivo 2002 e del bilancio preventivo 2003 relativi all'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (INPGI).

Avverto che il testo integrale della relazione sul bilancio consuntivo 2002 e sul bilancio preventivo 2003 relativa all'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (INPGI) verrà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna (vedi allegato 3).

Ricordo che l'INPGI eroga prestazioni pensionistiche di invalidità, di vecchiaia e superstiti, inclusi i prepensionamenti, le pensioni sociali ed altre tipologie di trattamenti a carattere assistenziale, come i trattamenti economici temporanei, gli assegni per nuclei familiari, di disoccupazione, di cassa integrazione, di malattia e maternità, le indennità di mobilità e gli assegni temporanei di invalidità, le prestazioni sotto forma di crediti e di sovvenzioni straordinarie, le prestazioni per attività sociali, con borse e assegni di studio, i soggiorni in case di studio e in convitti, altri trattamenti come l'assegno mensile per assistenza, gli assegni privilegiati di invalidità, gli oneri per la prevenzione e la cura dell'invalidità e l'assegno matrimoniale.

In qualità di relatore, uniformandomi a quanto già avvenuto nelle precedenti sedute, darei per letta la relazione e, passando direttamente all'illustrazione della proposta, propongo di deliberare le seguenti considerazioni conclusive:

« La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati il bilancio con-

suntivo 2002 e il bilancio preventivo 2003 relativi all'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (INPGI),

premessi che

a) complessivamente l'esercizio 2002 chiude positivamente, anche superando le aspettative;

b) la gestione caratteristica, peraltro, presenta delle difficoltà, segnalate dallo stesso ente, che richiedono un tempestivo intervento;

c) una delle difficoltà riguarda l'evoluzione della platea degli assicurati, situazione per la quale si segnala che il numero dei rapporti di lavoro è complessivamente salito mentre quello dei praticanti ha avuto nel 2002 un regresso;

d) un'altra difficoltà riguarda l'aumento del ricorso all'istituto del prepensionamento *ex lege* n. 416 del 1981, il cui costo è a completo carico dell'INPGI;

e) non va inoltre trascurata l'inversione di tendenza manifestatasi nel 2002 in relazione all'aumento dei casi di trattamento di disoccupazione;

f) si segnala peraltro come lo stesso istituto ha approvato una delibera con la quale propone di farsi carico di misure volte ad alleggerire il peso contributivo per quelle aziende che assumeranno, con contratto a termine di un anno, giornalisti disoccupati o cassa integrati;

g) per quanto riguarda la gestione del patrimonio sono positivi i risultati derivanti dalla gestione del patrimonio immobiliare, mentre le attività finanziarie risentono pesantemente dell'andamento dei mercati;

h) non si segnalano particolari criticità in ordine ai costi di gestione ed è da considerarsi soddisfacente il livello di servizio reso all'utente,

esprime

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI ».

Do ora la parola ai colleghi che intendessero presentare eventuali osservazioni o riformulazioni.

EMERENZIO BARBIERI. Voglio fare un'osservazione sulla lettera g) delle considerazioni conclusive. Abbiamo appena approvato la relazione sull'Enpaia, dove abbiamo verificato la possibilità di gestire attività finanziarie con risultati proficui. Presidente, in qualità di relatore vorrei che esprimesse una sua valutazione sul fatto che alcuni enti investono in attività finanziarie con delle perdite mentre vi è un ente che, invece, ci guadagna. Non credo che la risposta sia che l'Enpaia gestisce questi investimenti con risorse interne, ma piuttosto che, probabilmente, investe con maggiore oculatezza di altri enti.

Presidente, su tale questione vorrei una sua valutazione, soprattutto in riferimento all'INPGI.

ANTONIO PIZZINATO. Condivido le valutazioni complessivamente positive ma, anche se ciò è accennato nelle sue osservazioni conclusive, vorrei maggiori informazioni sulle prospettive e sull'equilibrio iscritti/pensionati, in relazione alle forti trasformazioni dei rapporti di lavoro e, conseguentemente, anche ai mutamenti dei rapporti dal punto di vista assicurativo.

Mi domando come potrebbe mutare il rapporto fra 5, 10 o più anni, non per l'aumento dei pensionati ma per il decremento degli assicurati conseguente alla trasformazione dei rapporti di lavoro.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la differenza degli esiti di scelte concernenti la gestione del patrimonio mobiliare da parte degli enti al nostro esame, come di altre realtà private che gestiscono le assicurazioni obbligatorie, l'opinione del relatore è che la decisione di investire in titoli, il cui andamento può premiare o punire l'opzione effettuata da parte di chi li colloca sul mercato, rimanda a valutazioni che, immagino, l'investitore avrà fatto con criteri di maggiore o minore razionalità, e

che portano a risultati diversi, come abbiamo visto in questa circostanza. Certo, si potrebbe sostenere che in alcune situazioni i criteri siano stati meno prudenziali, come pure che l'analisi *ex post* di quanto accaduto, semplicemente, rimanda a valutazioni che gli organi vigilanti dei singoli enti dovranno fare in sede di approvazione del bilancio. Noi sappiamo, comunque, che del senno di poi sono piene le fosse: lo testimonia non solo il caso al nostro esame ma anche una vicenda molto grave che nel nostro paese è oggi al centro dell'attenzione di operatori economici ed analisti finanziari, e che ha riguardato scelte di decine di migliaia di cittadini e di consistenti realtà aziendali dello stesso mercato privato.

Per quanto ci riguarda, non essendo dei semplici ed indifferenti osservatori della gestione di questi patrimoni, credo che la sede più pertinente per approfondire tali questioni sia quella delle prossime audizioni. In quella occasione, l'approfondimento, in particolare per la futura buona salute degli enti, potrà comportare proprio la richiesta di maggiori precisazioni sugli orientamenti che si assumono e sugli elementi che si prendono in considerazione per scelte che, poi, in alcuni casi risultano più prudenziali e in altri meno, per non dire che risultano imprudenti. La riflessione che ne scaturirà potrà poi permettere, in sede di approvazione dei bilanci consuntivo 2003 e preventivo 2004, di tener conto di ciò che avremo appreso per meglio valutare le decisioni relative alla futura collocazione del patrimonio mobiliare.

Circa l'esito di quanto accaduto, allo stato non possiamo che prendere atto che sono state fatte delle scelte di un certo tipo, ma la valutazione della maggiore o minore opportunità di queste scelte deve essere fatta all'interno dell'ente interessato da parte di coloro che sono deputati a farlo e che sono chiamati a trarre le relative conclusioni.

ANTONIO GIANFRANCO VANZO. Signor presidente, lei ha fatto cenno ad una nota vicenda italiana. Vorrei sapere se sia

possibile risalire dal bilancio di questo ente alle scelte critiche che sono state fatte (se ad esempio gli investimenti hanno riguardato titoli relativi a società quali la Cirio o la Parmalat, anche se mi sembra strano che proprio i giornalisti non avessero alcun sospetto) o se invece le scelte hanno riguardato i *bond* argentini o le borse asiatiche.

PRESIDENTE. Nell'analisi del bilancio non abbiamo una disamina analitica del portafoglio dei titoli compresi. L'approfondimento sarà possibile nel corso delle audizioni cui accennavo, che ci potranno consentire di valutare molteplici aspetti e soddisfare la nostra curiosità.

Se non ci sono altre questioni su questo punto passerei a quello successivo, sollevato dal senatore Pizzinato.

Ricordo, in proposito, che l'osservazione concerne il destino contributivo di questo ente, considerato il ricorso sempre più frequente a forme di collaborazione, come è anche detto nella relazione, « in modo non coerente » con la normativa che in essere che disciplina i rapporti di lavoro. Questo è un problema che per questo ente non è nuovo. Rammento peraltro che la lettera e lo spirito delle norme che introducono elementi di flessibilità nel mercato del lavoro non contemplano il ricorso a questa pratica come una modalità di impiego di tipo strumentale. Questo fatto, dunque, sarà un aspetto da approfondire, soprattutto se l'ente previdenziale di cui trattiamo fa ricorso sistematico a forme di collaborazione che, più correttamente, potrebbero essere sostituite da forme di rapporto di lavoro subordinato subordinato.

Se la domanda del senatore Pizzinato allude, inoltre, a considerazioni più generali sul futuro degli enti, stante la diminuzione prevedibile di soggetti obbligati alla contribuzione, osservo che questo problema — cioè a dire il calo sistematico di popolazione che effettua i versamenti contributivi — affligge anche altri enti, ma non mi pare quella di oggi la sede idonea per discutere di un problema così generale.

Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta del relatore di considerazioni conclusive in merito al bilancio consuntivo 2002 ed al bilancio preventivo 2003 relativi all'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (INPGI) (*vedi allegato 4*).

(È approvata).

Ricordo che le considerazioni conclusive, testè deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

Passiamo al successivo punto all'ordine del giorno.

Bilancio consuntivo 2002 e bilancio preventivo 2003 relativi all'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (INPGI) — Gestione separata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame congiunto del bilancio consuntivo 2002 del bilancio preventivo 2003 relativi all'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (INPGI) — Gestione separata.

Avverto che il testo integrale della relazione sul bilancio consuntivo 2002 e sul bilancio preventivo 2003 relativa all'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani -Gestione separata verrà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna (*vedi allegato 5*).

La gestione di tale istituto è stata istituita ai sensi della decreto legislativo n.103 del 1996 e assicura la tutela previdenziale dei giornalisti che svolgono attività autonoma di libera professione. Le prestazioni erogate agli iscritti sono quelle di invalidità, di vecchiaia e superstiti, le indennità di maternità.

Ricordo anche che gli iscritti sono tenuti al versamento di un contributo soggettivo obbligatorio pari al 10 per cento del reddito professionale netto da lavoro autonomo, con un importo minimo previsto, e ad un contributo integrativo del 2 per cento dei corrispettivi lordi incassati, destinato alle spese di gestione dell'istituto

e alla realizzazione degli accantonamenti necessari per la rivalutazione dei conti individuali degli iscritti, oltre ad un contributo soggettivo aggiuntivo non inferiore al 5 per cento del reddito professionale, facoltativo e su apposita domanda da presentare ogni anno.

Anche in questo caso do per letta la relazione e passo alla lettura delle considerazioni conclusive che sottopongo alla vostra attenzione:

« La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza sociale, esaminati il bilancio consuntivo 2002 e preventivo 2003 relativi all'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani, gestione autonoma (INPGI2),

premessi che

a) in ordine alla gestione caratteristica si assiste ad un progressivo incremento degli oneri per prestazioni future;

b) in merito, si segnala la difficoltà dell'ente di garantire la copertura della rivalutazione dei montanti con i risultati derivanti dalla gestione del patrimonio, dato che il patrimonio mobiliare ha risentito pesantemente dell'andamento negativo dei mercati;

c) emerge quindi la necessità di monitorare opportunamente gli investimenti nel settore mobiliare;

d) non si segnalano particolari criticità per quanto riguarda i costi;

esprime

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOROLI ».

In questo caso emergono delle problematiche, in particolare, come precedentemente per l'INPGI1, sulla gestione del patrimonio mobiliare, pesantemente influenzato da scelte che hanno condizionato la gestione separata e che hanno

evidenziato la difficoltà dell'ente di garantire la copertura della rivalutazione dei montanti.

Di conseguenza, bisognerà prevedere un'audizione per approfondire l'argomento e per fare in modo che, in prospettiva, la gestione di tale ente di previdenza, anche quella separata, abbia buon esito.

Do ora la parola ai colleghi che intendessero presentare eventuali osservazioni o riformulazioni.

EMERENZIO BARBIERI. In questo caso, colgo una maggiore criticità, evidenziata anche dalla lettura della relazione. A pagina 4 della stessa si dice che « come risulta dall'esame delle risultanze economiche del portafoglio titoli dell'ente, nel 2002 a fronte di ricavi pari a 1.594 mila euro (...), i relativi costi sono stati pari a 2.760 mila euro (...) »: di ciò non viene fornita la benché minima spiegazione. Relatore Duilio, è verissimo quello che lei dice, ma questi signori dovrebbero anche spiegare per quale motivo ci sono perdite così pesanti, talmente pesanti, come si evince dai dati, da destare seria preoccupazione.

Nella relazione si dice ancora che il conto consuntivo 2002 registra una perdita pari a 217 mila euro. Inoltre, in ordine alla chiarezza dei bilanci, avrete notato che vengono individuati i costi di struttura, in cui sono ricomprese le seguenti voci: spese per gli organi dell'ente, costo del personale, spese per l'acquisto di beni e servizi, oneri finanziari e ammortamenti. Mi pare che ciò vada nella direzione di non rendere i bilanci molto trasparenti, ma anzi i più complicati possibili. Presidente, condivido l'intelaiatura delle sue considerazioni conclusive ma sarebbe meglio accentuare un minimo di criticità.

Infine, si riporta che hanno dieci dipendenti e, a loro detta o di chi ha fatto questa relazione, si dice che il costo del personale aumenta del 13,5 per cento. Con calcoli che ci hanno insegnato a fare in terza elementare, ciò vuol dire che, se l'aumento è di 65 mila euro per dieci dipendenti, in un anno ciascun dipendente

costa all'ente 6.500 euro in più. Vorrei sapere se nel 2003 qualcuno ha avuto aumenti di questo genere. Se nella relazione si dice che le cose vanno male, ma non si toccano i compensi per chi amministra l'ente, continuano ad aumentare gli stipendi dei dipendenti, si continua a gestire in modo sufficientemente allegro il patrimonio mobiliare, allora, se siamo una Commissione di controllo, dobbiamo intervenire.

Quindi, l'intelaiatura della relazione la condivido, ma accentuerei gli aspetti critici negativi.

TIZIANO TREU. In effetti, non si può dire che sui costi non si segnalino particolari criticità: bisogna togliere il « non », perché si segnalano gravi criticità. Purtroppo, ho anche dei ricordi non buoni dei predecessori e, se si leggesse in modo esteso la relazione, ci sarebbe da preoccuparsi veramente. Oltre alle spese del personale, che magari possono essere episodiche, anche il portafoglio titoli reca dei problemi; infatti, il 2002 non è stato un anno del tutto positivo, ma non capisco come si possa perdere metà del patrimonio.

Su tutto ciò bisogna dare un giudizio più critico e, siccome sento parlare di diverse modalità di gestione e ognuno ha i suoi metodi, bisognerebbe fare un'analisi trasversale, verificando perché uno fa le gare e l'altro no, uno usa la gestione diretta e l'altro usufruisce delle banche nelle isole Cayman. Insomma, vogliamo fare un'analisi e una comparazione dei criteri di gestione, soprattutto mobiliare?

ANTONIO GIANFRANCO VANZO. Noi esigiamo più chiarezza, ma ci può venir data dagli enti di cui valutiamo il bilancio o dall'ufficio che prepara le relazioni? Mi pare che il problema non riguardi tanto l'ente ma chi e come ci fornisce queste informazioni.

TIZIANO TREU. Però dipende dalle cose che gli dicono: è come la storia della Parmalat!

ANTONIO PIZZINATO. Credo che ci sia un problema riguardante l'ente che fornisce i dati e chi li elabora. Nella prima pagina della relazione si dice che complessivamente nel 2002 nella gestione previdenziale ed assistenziale separata « l'incremento delle entrate di 1.583 mila euro » è stato più che compensato dall'aumento degli oneri della gestione: eventualmente sono gli oneri di gestione, cioè 1.806 mila euro, che hanno eliminato tutto l'incremento.

Senza un momento di approfondimento — che potremmo avere nelle audizioni, ma per il Parlamento vale il parere espresso dalla Commissione sui bilanci consuntivi e preventivi —, corriamo il rischio di esprimere dei pareri che non siano sufficientemente e coerentemente motivati. Quindi, sussiste il problema di chi elabora e dei dati che forniscono gli enti stessi. Presidente, chiedo che l'ufficio di presidenza rifletta su tutto ciò e, dovendo valutare gli enti più importanti, possa metterci in condizione di approfondire la questione.

Condivido l'osservazione che faceva il senatore Treu. Essendo iscritto all'ordine volevo dire che le osservazioni, gli approfondimenti e le prospettive fanno parte ormai del dibattito che coinvolge i giornalisti professionisti in relazione alla trasformazione dei tipi di rapporto di lavoro che, secondo un'ampia documentazione (che è riportata anche sull'ultimo numero del bollettino dell'ordine dei giornalisti lombardo), indica tutte le preoccupazioni in conseguenza degli effetti sull'ente previdenziale dell'utilizzo di questi rapporti di lavoro alternativi.

PRESIDENTE. Esprimo soltanto alcune considerazioni che attengono alle osservazioni formulate, rinviando, come già detto, grazie anche alla esperienza maturata con l'esame di questi bilanci, alle future audizioni per ulteriori approfondimenti. Avremo tra non molto, infatti, l'onere di esaminare i bilanci consuntivi 2003 e preventivi 2004 degli enti previdenziali e quindi potremo entrare nel merito e nelle valutazioni che attengono alla realtà im-

mediata e al futuro prossimo di questi enti. Eventuali determinazioni della Commissione potranno dunque risultare più efficaci, anche perché più attuali, nelle sedi prossime future.

Detto questo, preciso che la stesura di queste relazioni e delle relative conclusioni fa riferimento ai dati formali di bilancio che vengono forniti dagli enti e che sono formulati secondo criteri che, evidentemente, non credo siano *contra legem*.

Partendo dall'analisi degli enti con situazioni più critiche potremo nel corso delle prossime audizioni approfondire gli aspetti più rilevanti. Potremo, peraltro, organizzare i nostri lavori ripartendo proprio dalle osservazioni critiche che saranno emerse nel frattempo dall'esame dei bilanci degli enti già approvati: rinvierei pertanto a quella sede la sottolineatura delle questioni più critiche che oggi sono venute ad evidenza.

Ricordo che per l'INPGI la vera preoccupazione circa il destino dell'equilibrio del bilancio è una questione non nuova, sulla quale lo stesso Parlamento è già intervenuto con misure di vario genere. La stessa discussione fatta a suo tempo, circa l'opportunità di istituire una gestione separata all'interno dell'INPS piuttosto che creare un ente di previdenza autonomo per questa categoria particolare di lavoratori, venne risolta, chiamando in causa lo stesso principio della libertà di stampa, mantenendo in vita questo ente.

Detto questo, aggiungo che per la valutazione dei criteri utilizzati per gli investimenti mobiliari credo che sia utile un approfondimento, per quanto possibile, non dimenticando il principio dell'autonomia degli enti. Potrebbe risultare molto utile, peraltro, effettuare un'analisi comparata dei criteri che vengono utilizzati nelle scelte di investimento dei vari enti, scelte che poi hanno delle conseguenze pesanti sui bilanci degli enti stessi.

Per quel che riguarda la trasparenza e chiarezza dei bilanci, condivido quanto è stato detto dall'onorevole Barbieri e sempre considerando che tutto è fatto nel rispetto delle regole, sarebbe buona cosa formulare le nostre considerazioni in ma-

niera tale da non accomunare cose diverse. Potremmo quindi, alla lettera *d*), dire che « sono segnalate alcune criticità per quanto riguarda i costi del personale ».

EMERENZIO BARBIERI. Signor presidente, prima di leggere le considerazioni, vorremmo fare due proposte di modifica. Al punto *b*), dopo la virgola, vorrei proporre di dire: « dato che il patrimonio mobiliare ha avuto un andamento negativo », invece di dire che « ha risentito pesantemente dell'andamento dei mercati ». Al punto *c*) proporrei di utilizzare il termine « sottoporre » invece di « monitorare » per quel che riguarda gli investimenti del settore mobiliare.

PRESIDENTE. Sì, si potrebbe dire « dato che il patrimonio mobiliare ha realizzato un pesante andamento negativo ».

EMERENZIO BARBIERI. No, io utilizzerò il termine « ha avuto », perché il realizzare dà un'idea positiva che invece non c'è.

PRESIDENTE. Sta bene.

Al punto *c*), proporrei di utilizzare il termine « adeguata » invece di « attenta ». Quindi alla lettera *c*) potremmo dire: « emerge, quindi, la necessità di sottoporre ad adeguata revisione gli investimenti nel settore mobiliare ».

Al punto *d*), potremmo dire: « si segnalano alcune criticità per quanto riguarda i costi ».

Ciò premesso, potremmo esprimere considerazioni conclusive favorevoli.

EMERENZIO BARBIERI. Attenzione, in questo caso abbiamo un salto logico.

TIZIANO TREU. Favorevoli alla relazione non all'andamento della gestione.

PRESIDENTE. Noi esprimiamo delle considerazioni di merito, mentre sulla valutazione complessiva del bilancio e sulla relativa relazione esprimiamo considerazioni conclusive favorevoli.

EMERENZIO BARBIERI. Ma se inserissimo solo le osservazioni della Commissione?

TIZIANO TREU. Poi si approva la relazione.

EMERENZIO BARBIERI. No, la relazione è quella che tu e i colleghi Vanzo e Pizzinato avete analizzato: quindi, fermiamoci soltanto alle osservazioni della Commissione.

PRESIDENTE. In prospettiva, approveremo dei bilanci che faranno riferimento alla realtà in essere. Credo che all'interno della Commissione sarà il caso di sottoporre a riflessione critica, esaminando anche il ruolo della stessa, la tradizione, oramai consolidata, secondo la quale approviamo sempre il bilancio dell'ente al nostro esame, pur con mille osservazioni critiche e con salti che sono, per cogliere l'osservazione dell'onorevole Barbieri, poco logici.

Esprimo in proposito una personale considerazione che, ripeto, discuteremo sia in ufficio di presidenza sia in Commissione: siccome in prospettiva verranno auditi vari soggetti, in particolare quelli che gestiscono enti che sono in posizioni critiche, credo che si potrà anche non approvare i bilanci, altrimenti il nostro diventa un rito fine a se stesso.

Chiaramente, quando esaminiamo il bilancio consuntivo, ci troviamo di fronte scelte che sono già state fatte, in alcuni casi anche con valutazioni di opportunità molto più facilmente criticabili *ex post* che non *ex ante* a causa dell'andamento dei mercati. In questo momento, se mi consentite una breve digressione, tutti scoprono il caso Parmalat ma, a parte Beppe Grillo, non ricordo nessuno che, a suo tempo, abbia detto cose che potevano far presagire tale situazione. Siamo in un paese in cui, a partire dagli editoriali di numerosi giornali, vengono spesso offerte « omelie quotidiane » dopo che i problemi sono scoppiati, facendo figurare che tutti avevano compreso abbondantemente

prima cosa « bolliva in pentola »: a me questo modo di procedere appare piuttosto singolare!

Tornando in tema, noi siamo in una fase in cui, sulla scorta di ciò che abbiamo consolidato con l'esame dei bilanci e con le prossime audizioni, potremo approfondire molte delle questioni sollevate e ciò porterà sicuramente ad acquisire alcuni convincimenti. Ciascuno, poi, si assumerà la propria responsabilità.

Con l'esame dei bilanci consuntivi 2003 e preventivi 2004, analizzando i criteri comparati che hanno presieduto ad alcune scelte, in particolare sul patrimonio mobiliare e con l'esame dei dati di gestione sui costi (in molti enti, in questo caso, sembra emergere che la remunerazione dei componenti gli organi di gestione appare poco in linea con i risultati di gestione dell'ente), si potranno formulare delle osservazioni che beneficiano degli elementi che si potranno, nel frattempo, acquisire in sede di audizione. Anche sulla scorta di questa accumulazione di elementi, poi, in prospettiva tutto ciò potrà orientare la Commissione non necessariamente verso l'approvazione delle relazioni, in particolare allorquando le stesse contengano elementi molto critici.

EMERENZIO BARBIERI. Per lealtà nei confronti del relatore, comunico che non voterò la delibera sull'INPGI2 se esprime considerazioni conclusive favorevoli. Non so chi abbia la responsabilità di queste relazioni, ma do per scontato che sia della società di valutazione. Presidente Duilio, dopo due anni e otto mesi bisognerebbe capire fisicamente chi sono questi signori. In altre situazioni, ogni tanto ci si incontra con i consulenti, ma in questo caso tale abitudine non è stata presa. Tuttavia, non approverò questa relazione perché reca continui giudizi tendenti a dire, ad esempio, che vi sono delle perdite ma dipendenti dall'andamento del mercato.

Quindi, o ci fermiamo ed inseriamo le osservazioni oppure la maggioranza della Commissione potrà approvare questo documento.

ANTONIO GIANFRANCO VANZO. Non possiamo distinguerci in più o meno bravi, colleghi. Condivido pienamente quello che lei ha detto. Stante il fatto che si tratta di un bilancio degli anni precedenti, e a parte il fatto che condivido l'osservazione che le relazioni siano più intellegibili, posso prendere atto della relazione e fermarmi qui. È giusto anche che, entrando nel merito della funzione di questa Commissione, nel corso di una ulteriore seduta discutiamo questo aspetto al fine di chiederci cosa stiamo facendo e se non sia il caso di migliorare il nostro lavoro.

PRESIDENTE. Per approfondire la nostra discussione, vorrei rivolgere una domanda all'onorevole Barbieri. Un ente gestisce il proprio patrimonio mobiliare e immobiliare nella sua autonomia e fa delle scelte che poi si rivelano giuste o sbagliate per una serie di ragioni, che però possono dipendere anche da fattori imprevedibili ed eccezionali. Ora, esaminato il bilancio consuntivo di un ente, che registra il dato negativo delle scelte responsabili degli amministratori, cosa penserebbe di fare l'onorevole Barbieri dopo che le scelte sono già state compiute? Credo che non possiamo continuare a essere indeterminati e poco chiari su un aspetto come questo. Che cosa, cioè, avrebbero dovuto fare questi amministratori, visto che noi ragioniamo col senno di poi, per quel che riguarda gli investimenti? Quali sono i criteri prudenziali di cui parlavamo prima e come si conciliano con l'autonomia degli enti che, voglio ricordarlo a me e a voi, sono privati? Mi piacerebbe sapere dall'onorevole Barbieri cosa noi, concretamente, dovremmo fare in simili situazioni.

TIZIANO TREU. È ovvio che possiamo fare molto. Dopo tutto quello che abbiamo detto credo che potremmo scrivere che la Commissione prende atto di tali conclusioni, senza esprimere valutazioni positive o negative.

EMERENZIO BARBIERI. Mi associo alla osservazione del collega Treu. Devo dire che vorrei avere ulteriori chiarimenti

sui dati. I costi di struttura ammontano a 831 mila euro. Capisco che il costo del personale sia di 482 mila euro, che vuol dire che ogni dipendente ha un costo annuo di 48 mila e 200 euro, ma non è chiaro come vengono spesi gli altri 482 mila euro, non si sa bene quanto quanto in ammortamenti, in oneri finanziari, negli organi dell'ente.

Come faccio ad esprimere considerazioni conclusive favorevoli, quando io, membro di questa Commissione, non ho capito come vengono spesi questi soldi? Non posso farlo perché il bilancio non è chiaro.

La proposta del senatore Treu mi sembra giusta. Abbiamo sbagliato molte volte e ci siamo già posti questo problema. La Commissione deve prenderne atto e non approvare queste considerazioni.

PRESIDENTE. Tengo conto delle vostre valutazioni, ma se la Commissione prende atto delle considerazioni conclusive favorevoli del relatore tutto questo non mi sembra molto logico. Tenuto conto dell'esigenza di approfondimenti, e tenendo conto del fatto che noi approviamo il bilancio, credo che potremmo prendere atto di quei dati oppure potremmo esprimere un parere con osservazioni oppure, se ne ricorrono le condizioni, potremmo non approvare il bilancio. Ciò detto, in riferimento al bilancio di cui stiamo trattando, poiché sono emerse questioni di merito oltre che di metodo. Prima di addivenire ad una conclusione proporrei, di rinviare l'esame della relazione alla prossima seduta, anche alla luce degli ulteriori chiarimenti ed approfondimenti che potremo acquisire.

ANTONIO GIANFRANCO VANZO. Cosa succede se non la approviamo?

PRESIDENTE. Stiamo parlando di una relazione sui bilanci di un ente che ha una propria autonomia. La nostra è una Commissione di vigilanza e di controllo che non può interferire nelle scelte economiche e finanziarie dell'ente. Dopo il nostro controllo, spetterà dunque all'ente pren-

dere atto del fatto che la Commissione parlamentare di controllo non ha approvato il bilancio e procedere alle decisioni conseguenti che riterrà necessario adottare. Ricordo incidentalmente che tutto il nostro lavoro viene segnalato al Parlamento e ad esso sono demandati gli strumenti legislativi per intervenire.

Tutto ciò considerato, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori.

ANTONIO PIZZINATO. Mi scusi, signor presidente, ma vorrei porre come riflessione per l'ufficio di presidenza alcuni fatti. Grazie ai dati forniti dalla presidenza a tutti i colleghi relativamente all'applicazione delle norme della legge finanziaria 2001, ho presentato un'interrogazione e nel *Bollettino delle Commissioni* di oggi c'è la risposta del Ministero del lavoro.

Tale interrogazione riguarda i soggetti che hanno proseguito l'attività lavorativa oltre i 40 anni di contributi in contrasto con le norme. La risposta, dopo 37 mesi dall'entrata in vigore della norma, è la seguente: esiste un decreto, firmato e trasmesso dal Ministro dell'economia, per cui tale norma si applica soltanto a chi ha fatto domanda e ha interrotto il rapporto di lavoro facendo un contratto a termine. In questo modo saltano le norme.

La direttiva, che è stata firmata dal ministro del lavoro e che è alla firma del ministro dell'economia, prevede che beneficeranno coloro che hanno presentato la domanda e che abbiano interrotto il rapporto di lavoro per farlo con contratto a termine. Ciò contrasta con la norma perché la stessa dice che, se si prosegue, il 60 per cento va ad aumentare la pensione. Ieri sera ho sollevato il problema e, siccome il Ministero del lavoro non ha ancora emanato le direttive relative all'applicazione della legge finanziaria per l'amianto e ci sono delle scadenze per le domande, non vorrei trovarmi di fronte alla stessa situazione.

Colgo l'occasione per porre due questioni perché, altrimenti, la nostra vigi-

lanza è abbondantemente surreale. Il commissario Monti sta intervenendo sul versamento dei contributi all'INAIL da parte delle società di calcio ed è intervenuto sui versamenti dei contributi ai fondi pensione degli sportivi. Sul bilancio non ho obiezioni, però siamo in presenza di dati irreali. Infine, ho sollecitazioni da numerosi ex dirigenti, molti dei quali hanno versato contributi volontari per raggiungere il diritto alla pensione, perché dal 1° gennaio dell'anno scorso vi sono pensioni che non vengono liquidate.

Quindi, pregherei la presidenza di intervenire verso l'INPS per verificare come sia possibile che, a 13 mesi di distanza del passaggio dall'INPDAl all'INPS, chi ha fatto domanda di pensione ancora non possa beneficiarne. Lei, presidente, potrebbe dire che tali questioni esorbitano dai compiti e dalle funzioni di questa Commissione ma, siccome nel valutare dobbiamo tener conto di tutto ciò, credo che siamo in presenza di fatti molto seri, cioè relativi all'applicazione delle scadenze e alle certezze da dare agli assicurati. Il periodo commissariale è finito e, quindi, pregherei l'ufficio di presidenza di esaminare questi problemi e di decidere in che modo intervenire.

Diversamente, corriamo il rischio di essere la Commissione che, per conto del Parlamento, deve fare vigilanza ma non vigila sui processi concreti che sono in atto.

TIZIANO TREU. Mi associo per quel che riguarda la prima questione riguardante l'adempimento di un'indicazione legislativa relativa a chi ha continuato a lavorare con gli incentivi previsti a suo tempo. La questione è stata sottoposta anche alla Commissione lavoro del Senato; abbiamo avuto indicazioni esplicite dal ministro e dal commissario, ora presidente, dell'INPS e mi risultava che il decreto fosse in via di emanazione. Ora si dice che il contenuto sarebbe, addirittura, *contra legem*: allora è chiaro che bisogna verificare nuovamente la questione.

PRESIDENTE. Prendo atto di queste segnalazioni. Ovviamente il senatore Piz-